

SEGNALAZIONE DI ENNIO PALMESINO

Petizione sul conflitto d'interessi dell'industria delle bevande alcoliche

Petizione, firmata da 18 ricercatori ed esperti nel campo dei problemi alcolcorrelati e controfirmata da una quantità di ONG, che sarà presentata all'OMS a breve.

Dichiarazione di preoccupazione

8 febbraio 2013

La comunità internazionale schierata sul fronte della Salute Pubblica risponde ai tentativi che l'industria globale dell'alcol sta facendo per implementare a suo modo la strategia Globale sull'Alcol dell'O.M.S.

Sommario

L'8 ottobre 2012, tredici fra i più grandi produttori di bevande alcoliche del mondo hanno pubblicato una serie di impegni che essi sono pronti ad onorare, in appoggio alla Strategia Globale sull'Alcol per la riduzione del bere dannoso dell'O.M.S. (2010). Noi siamo una coalizione indipendente formata da professionisti impegnati per la Salute Pubblica, scienziati e ricercatori, Organizzazioni Non Governative, e abbiamo deciso di sottoporre questa Dichiarazione Pubblica di Preoccupazione alla Segreteria O.M.S. in risposta alle attività dei produttori di bevande alcoliche.

Considerando che i produttori non sono disposti ad appoggiare le politiche veramente efficaci sull'alcol, nonché la loro attitudine di male interpretare gli enunciati della Strategia, e la loro incessante opera di lobby contro le misure concrete che vengono proposte dal fronte della Salute Pubblica, noi crediamo che questi improbabili impegni, che essi hanno dichiarato di voler prendere, debbano ricevere una chiara risposta dalla comunità internazionale della Salute Pubblica.

Le nostre riserve possono essere così riassunte:

- 1) I 5 impegni dei produttori sono stati presi sulla base di premesse discutibili, come vedremo più avanti nel testo
- 2) Le azioni proposte nei 5 impegni sono deboli, raramente basate su evidenze scientifiche ed è altamente improbabile che riescano a ridurre l'uso dannoso dell'alcol
- 3) Le iniziative, che i produttori sostengono essere a supporto della Strategia dell'O.M.S., sembrano avere invece gravi limitazioni dal punto di vista della Salute Pubblica
- 4) I firmatari si rappresentano in un ruolo, nell'implementazione della Strategia, che in realtà non gli compete

Questa Dichiarazione richiama l'attenzione dell'O.M.S. e dei suoi vari Uffici Regionali perché chiariscano ruolo e responsabilità degli "operatori economici" nell'ambito della Strategia; perché mettano in atto politiche più efficaci sul tema del conflitto di interessi, e facciano attenzione ad evitare alleanze o partnerships con l'industria delle bevande alcoliche, sia direttamente sia attraverso le varie agenzie (sedicenti sociali) od altre organizzazioni che in realtà sono finanziate dall'industria.

Gli Stati Membri dell'O.M.S. sono sollecitati ad assicurare adeguate risorse per poter implementare politiche efficaci, basate su evidenze scientifiche ed indipendenti da influenze commerciali, siano esse dichiarate o ben dissimulate. Adeguate risorse dovrebbero anche essere assicurate per la ricerca e per la difesa dei diritti dei consumatori, senza che vi sia alcuna interferenza di interessi commerciali.

Inoltre, raccomandiamo che i produttori si astengano da iniziative di prevenzione del danno alcolcorrelato, di trattamento, di ricerca, nonché da attività relative alla sicurezza stradale, in quanto queste iniziative ed attività tendono ad essere inefficaci, servono piuttosto a migliorare l'immagine dell'industria, e fanno concorrenza ad attività similari portate avanti dall'O.M.S. e dalla comunità della Salute Pubblica.

Raccomandiamo anche che i produttori la smettano di opporsi alle politiche veramente efficaci, cioè quelle basate sull'evidenza, e che si trattengano dal lanciare prodotti innovativi che in realtà hanno un alto potenziale di abuso e che mirano soprattutto alla clientela giovane ed altri gruppi vulnerabili.

Infine, raccomandiamo che la comunità della Salute Pubblica si astenga dal fare ricorso a finanziamenti provenienti dall'industria, sia pure per scopi nobili quali la prevenzione, la ricerca o la diffusione di informazioni, e che essa eviti qualunque forma di associazione con programmi educativi promossi dall'industria, ed insista invece affinché l'industria aderisca alle politiche basate sull'evidenza.

La conclusione è che le attività dell'industria globale delle bevande alcoliche, sebbene

apparentemente mirate a supportare la Strategia, in realtà compromettono il lavoro degli esperti di Salute Pubblica, della stessa O.M.S., dei suoi uffici regionali, e delle ONG che lavorano per ridurre il peso del danno socio-sanitario attribuibile all'alcol. Un'industria che produce prodotti non salutari, come le bevande alcoliche, non dovrebbe avere alcun ruolo nella formazione delle politiche, nazionali ed internazionali, che abbiano a cuore la Salute Pubblica. Seguono 14 pagine di argomentazioni in dettaglio. La versione completa (in inglese) è disponibile sul sito della GAPA <http://www.globalgapa.org/>.

Il Comitato che ha formulato la Dichiarazione era formato dal Prof. Thomas F. Babor, USA, Prof. David Jernigan, USA, Prof. Peter Anderson, UK, Prof.ssa Sally Casswell, Nuova Zelanda, ed altri 14 fra scienziati ed esperti.

Libera traduzione di Ennio Palmesino

CORRIERE DELLA SERA – FORUM ITAIANS

La sicurezza stradale, una battaglia di tutti

Ciao Beppe,

una parentesi seria durante la commedia elettorale: ma perché dobbiamo ancora leggere notizie come questa?

http://www.ilgazzettino.it/nordest/padova/camionista_pirata_invest_e_uccise_23enne_se_la_cava_con_20_mesi_e_niente_carcere/notizie/254920.shtml, Un paio d'anni fa avevo avuto speranza nel progetto Omicidio Stradale, <http://www.omicidiostradale.it/>; poi tutto sembra essersi fermato. Per cortesia, continua a batterti perché la sicurezza della strada sia un valore condiviso e perché queste tragedie non rimangano impunte. Grazie, Diego Cattaneo, diegocattaneo@hotmail.co.uk

IL GIORNO

Ragazza violentata nel parcheggio: aggressore chiede l'abbreviato

La vittima era incinta ed ha perso il figlio Perde il bambino dopo il tentato stupro Vilson Ramaj nella notte tra il 3 e il 4 gennaio, in un parcheggio isolato nel quartiere cittadino di Borgo Santa Caterina, aveva abusato di una giovane bergamasca di 24 anni
di Michele Andreucci

Bergamo, 1 marzo 2013 - Ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato Vilson Ramaj, 32 anni, l'operaio kosovaro, incensurato, che nella notte tra il 3 e il 4 gennaio, in un parcheggio isolato nel quartiere cittadino di Borgo Santa Caterina, aveva abusato, infilandole le mani sotto i vestiti, una giovane bergamasca di 24 anni, residente a Verdellino, incinta da poche settimane. Se la richiesta di rito alternativo venisse accettata l'uomo, difeso dagli avvocati Francesca Signorelli e Rita Duzioni, potrà beneficiare, in caso di condanna, dello sconto di un terzo sulla pena.

Ramaj, in Italia da molti anni, sposato e padre di due figlie, impiegato in una ditta di facchinaggio di Orio al Serio, era stato arrestato una settimana dopo l'aggressione, il pomeriggio dell'11 gennaio, nel parcheggio a due passi da casa sua, lo stesso dove era avvenuta la violenza sessuale. Interrogato dal gip Patrizia Ingrasci aveva spiegato di essere stato preda di un raptus improvviso: «Quella sera avevo bevuto un bicchiere di vino a cena ed ero frastornato. Quando ho incontrato la ragazza ho perso la testa». Gli agenti della squadra mobile erano arrivati a lui grazie alla targa della sua auto e alla descrizione fornita dalla vittima. L'uomo era stato pedinato e tenuto sotto controllo per alcuni giorni. Poi, quando il quadro indiziario si era fatto più solido, era scattato l'arresto. Il gip, su richiesta dello stesso pm Gianluigi Dettori, aveva concesso all'operaio gli arresti domiciliari. Una decisione che aveva scatenato polemiche e la furiosa reazione di circa 200 persone, tra cui numerosi ultrà dell'Atalanta, amici della vittima, che la sera dell'11 gennaio si erano recati sotto l'abitazione di Vilson Ramaj e avevano dato vita ad una dura contestazione, con cori, fischi, urla. Una protesta che aveva scosso i familiari del 32enne, soprattutto la figlia di 5 anni: la piccola aveva dichiarato ai genitori di aver paura a dormire sola nel suo lettino. Poche settimane dopo la violenza, la 24enne di Verdellino aveva perso il bambino, ma gli investigatori avevano affermato che «non è possibile, allo stato, fare una connessione tra l'interruzione della gravidanza e la violenza». La vicenda si era arricchita di nuove polemiche, dopo la frase pronunciata dal procuratore capo Francesco Dettori: «Sarebbe bene che le donne non uscissero da sole la sera, è pericoloso». La risposta della società civile non si era fatta

attendere. Il 12 gennaio una lunga fiaccolata, con tutti i rappresentanti delle istituzioni, aveva raggiunto il parcheggio dove era avvenuta l'aggressione per dire no alla violenza sulle donne.
di Michele Andreucci

CORRIERE DI COMO

Nella notte di mercoledì

Pugni e calci alle auto e ai carabinieri. Un 32enne di Cantù in manette

VENERDÌ 01 MARZO 2013 - (m.pv.) Prima - stando al racconto dei testimoni - se la sarebbe presa con una serie di auto parcheggiate in via Giovanni da Cermenate o addirittura in transito lungo la strada. Poi, una volta fermato dai carabinieri e condotto in caserma, ha reagito colpendo un militare tanto da richiedere l'intervento dei medici del pronto soccorso (cinque giorni di prognosi). Un 32enne di Cantù è così finito in tribunale, processato per direttissima. Assistito dall'avvocato Christian Mazzeo, ha scelto il rito Abbreviato e tornerà in aula il 7 marzo. Le accuse parlano di lesioni e resistenza ad un pubblico ufficiale. Il fatto alle 23 di mercoledì. Alla centrale operativa di Cantù arrivano telefonate di cittadini che segnalano un giovane uomo che, forse ubriaco, prende a calci e pugni le macchine. Sul posto giunge una pattuglia del Radiomobile di Cantù che trova il 32enne seduto sul marciapiede in stato di forte ebbrezza alcolica (poi confermata dai test). Una volta in caserma però l'uomo ha cominciato ad inveire contro tutti, ferendo anche un carabiniere ad un braccio e tentando di scappare dagli uffici dell'Arma.

GIORNALE DI BRESCIA

In via Mazzucchelli

Ubriaco esce...dalla finestra e vola di sotto

Venerdì, 1 marzo 2013 - Ha aperto la finestra per uscire di casa invece che la porta. Ed ha fatto un volo dal secondo piano di alcuni metri. È accaduto ad un ghanese di 48 anni mercoledì mattina presto in via Mazzucchelli, in città. Complice l'alcol che l'uomo aveva in corpo dalla sera prima.

Nella caduta l'africano ha riportato alcuni traumi, ma al rischio che ha corso, dovrebbe ringraziare la sua buona stella. Una trentina i giorni che gli serviranno per guarire, stando a quanto hanno stabilito i medici del reparto di Ortopedia dell'ospedale Civile in cui il 48enne è stato ricoverato. L'uomo infatti è stato soccorso da due ambulanze inviate in via Mazzucchelli dalla centrale operativa del 118.

I sanitari hanno raccolto - con qualche difficoltà - il racconto del ghanese, che si è detto convinto di essere uscito dalla porta e di essersi trovato invece nel vuoto. Secondo quanto sono riusciti a ricostruire gli agenti della squadra Volante intervenuti non solo nell'immediatezza dei fatti, ma anche successivamente in ospedale per sentire il 48enne, l'africano risulta residente a Castenedolo, ma nei giorni scorsi era ospite della compagna nell'abitazione della donna in città.

La compagna era uscita per recarsi al lavoro, lasciandolo solo in casa. Mai immaginandosi che il 48enne, seppur ubriaco, potesse uscire dalla finestra anziché dalla porta.

IL MATTINO DI PADOVA

Cattive ragazze: in tre ubriache su un Suv scappano dai carabinieri (*)

Notate l'altra notte sul cavalcavia di Chiesanuova: non si fermano all'alt. Dopo un lungo inseguimento si scopre che erano tutte ubriache

PADOVA, 01 marzo 2013- Scappano a tutta velocità alla vista dell'auto dei carabinieri e quando, dopo un lungo inseguimento, vengono fermate, si scopre che le tre ragazze a bordo di un Range Rover Evoque erano tutte ubriache.

Il grosso suv è stato notato l'altra notte fermo sul ciglio della strada in cima la cavalcavia Chiesanuova da una pattuglia di carabinieri: quando l'auto dell'Arma è arrivata accanto al mezzo, la ragazza che era al volante ha pigiato sull'acceleratore partendo a tutta velocità. I

militari si sono messi ad inseguirla. Il suv ha sfrecciato lungo corso Australia, percorrendo la tangenziale fino all'uscita di Limena: ha preso la rotatoria in contromano imboccando la strada per Cittadella. Nel frattempo i carabinieri hanno chiamato i rinforzi e il Range Rover è stato bloccato a Pieve di Curtarolo.

La ventiduenne che era alla guida, originaria di Padova ma residente a Camisano Vicentino, è risultata positiva all'alcol test: aveva un tasso alcolico di 0,89. Ed è il motivo per cui, quando aveva visto i militari, aveva pensato di scappare. La giovane è stata denunciata per guida in stato di ebbrezza e guida pericolosa: ovviamente i carabinieri le hanno ritirato la patente. Nel suv con lei c'erano una trentenne di origine romena e una ventitreenne di Limena. Le tre amiche avevano trascorso la serata in un locale padovano.

(*) Nota: in questa rassegna abbiamo letto moltissime volte di episodi simili in cui i protagonisti erano maschi. In nessun caso sono stati chiamati "cattivi ragazzi".

TISCALI

Morte in culla, rischio 7 volte maggiore se si fa forte uso di alcool durante la gravidanza

Un caso su sei di "morte in culla", la morte improvvisa e inaspettata di un lattante apparentemente sano (Sudden Infant Death Syndrome o Sids) - un fenomeno non ancora spiegato dalla scienza - può essere legato al forte uso di alcool durante la gravidanza o poco dopo il parto. Secondo una ricerca dell'Università Curtin a Perth, in Australia, può essere il risultato sia dell'esposizione all'alcool nell'utero, sia del comportamento della madre che crea un ambiente rischioso per il piccolo dopo la nascita. "I risultati dello studio indicano che l'uso regolare di alcool da parte della madre aumenta il rischio di Sids, sia tramite effetto diretto sul feto sia indirettamente tramite fattori ambientali di rischio", scrive Colleen O'Leary, del Centro ricerche sulla salute della popolazione dell'ateneo, sulla rivista Pediatrics. In passato la sindrome è stata legata al fumo da parte della madre e ad ambienti malsicuri, ma poche ricerche hanno finora esaminato il legame con l'alcool. In 22 anni lo studio ha preso in esame 78 mila donne in gravidanza - Nello studio sono stati vagliati i dati di circa 78 mila donne che hanno partorito fra il 1983 e il 2005, comparando il numero di decessi di neonati da madri a cui era stato diagnostico un problema di alcool, con i casi di nati da madri senza tale diagnosi. E' emerso che i nati da madri con diagnosi di bevitrice hanno un rischio di Sids sette volte maggiore. E se la madre beve anche durante il primo anno dopo la nascita, il rischio è nove volte maggiore. I ricercatori hanno identificato diverse cause per le morti dei neonati: oltre all'esposizione all'alcool nell'utero, altri fattori sono l'inalazione di fumo da sigarette, la disidratazione, infezioni e incuria. La "morte in culla" colpisce i bambini nel primo anno di vita ed è a tutt'oggi la prima causa di morte dei bambini nati sani. 01 marzo 2013

AGI

Alcol: Gb, bevitori sottostimano quantita' ingerita del 40%

Londra, 1 mar. - Nonostante la loro fama, i britannici sottostimano largamente la quantita' di alcol ingerita. Lo afferma uno studio dell'university College di Londra pubblicato dall'European Journal of Public Health, basato sulla differenza tra quanto un campione di intervistati dichiara di bere e l'effettiva quantita' di alcol venduta. Questa discrepanza non e' esattamente sorprendente, scrivono gli autori, ma secondo i calcoli la differenza e' abissale, e si avvicina al 40 per cento: "Questo vuol dire che un medico dovrebbe mentalmente raddoppiare l'alcol consumato che emerge dai racconti del paziente - spiegano - il consumo non dichiarato ammonta infatti a una bottiglia di vino per persona a settimana". Il numero di morti causati dall'alcol in Gran Bretagna, sottolinea lo studio, e' raddoppiato tra il 1992 e il 2008: "E questo nonostante gli sforzi